

ADDA MARTESANA DA SCOPRIRE

«Viaggio» alla scoperta di storie e bellezze di un territorio ricco di cultura e personaggi

(gfm) Continua il nostro «viaggio» alla riscoperta delle storie e dei luoghi più belli e curiosi dell'Adda Martesana.

Il territorio è ricchissimo di spunti, di personaggi e di avvenimenti, più o meno conosciuti, che ne hanno caratterizzato la storia.

Questa settimana vi raccontiamo la storia dell'eroina melzese **Agnese Pasta**, poco narrata nei testi storici, ma grande protagonista delle vicende cittadine.

Per segnalarci luoghi e storie da raccontare potete scriverci a redazione@la-martesana.it.



Agnese Pasta, eroina melzese

MELZO (ndi) Una giovane eroina melzese che con coraggio guidò la rivolta contro le truppe veneziane che avevano occupato il paese. Una donna così importante, da essere stata omaggiata con una via nel centro di Melzo. La storia di **Agnese Pasta** è poco narrata nei testi storici (e di lei non ci sono immagini disponibili) ma gli studiosi dell'epoca hanno raccolto numerose testimonianze di come questa figura femminile sia stata tra le protagoniste della liberazione di Melzo.

Definire l'anno preciso in cui Agnese nacque è impossibile, comunque è utile ricordare come nel 1447, a seguito della morte di Filippo Maria Visconti, la situazione del Ducato di Milano non era serena. I Visconti furono signori di Milano dal 1277 al 1477, in particolare Filippo era divenuto duca nel 1412 e nella fase finale della sua vita, pur provato dalla malattia, non indicò nessun erede per la successione. L'unica figlia naturale di Filippo era Bianca Maria che però nell'ottobre 1441 venne data in sposa a Francesco Sforza: «Era un avventuriero romagnolo di bella presenza, audace fino alla sfrontatezza - ha raccontato l'esperta di storia locale della Martesana **Fiorenza Mauri** - Francesco era certamente più abile nell'intrigo politico piuttosto che sul campo di battaglia. Si narra di come Filippo Maria Visconti aveva considerato il matrimonio della figlia Bianca Maria un artificio per placare in modo seppur temporaneo Francesco Sforza. Il popolo milanese, anelante alla libertà, riscoprì antichi ardori comunali, e, per iniziativa di persone di elevata cultura, fra cui Giovanni da Melzo e le famiglie Marliani e Cotta di Melzo, riuscì, nel 1447, alla morte di Filippo Maria Visconti, a proclamare la Repubblica, l'Aurea Repubblica Ambrosiana,

Fu tra le protagoniste della liberazione del borgo Guidò la rivolta contro le truppe veneziane che avevano occupato la cittadina

che fu governata da 24 Magnifici capitani e difensori della libertà, scelti fra cospicue famiglie, nominati nel gennaio 1448. Fra costoro vi furono, oltre a Carlo Gonzaga, Antonio Trivulzio, padre del famoso Gian Giacomo, Teodoro Bosso, Bartolomeo Morone, Giorgio Lampugnano e anche Giovanni da Melzo e i fratelli Innocenzo e Catellano Cotta, vicari di Melzo e Gaspare da Premenugo, nel territorio di Melzo. A capitano generale delle loro truppe, i milanesi avevano scelto lo Sforza, lusingandosi forse con ciò di meglio, assicurarsi di lui e sminuire a un tempo il partito che lo voleva al trono del defunto suocero. L'Aurea Repubblica Ambrosiana è sopravvissuta per tre burrascosi anni (1447-1450) in cui «molto si parlava di libertate, e poco pochissimo di mangiare».

Furono tra gli anni più difficili, e per molte circostanze drammatici per l'intera comunità melzese.

Poi la Repubblica venne cancellata dalla forza e dalla astuzia nell'arte di preparare piani di battaglia e nelle mosse offensive e difensive del condottiero Francesco Sforza. Milano, stretta d'assedio, si arrese, «per fame e non per amore», e l'11 marzo 1450 proclamò Francesco primo Sforza duca di Milano.

Un periodo di intensi conflitti

Tra il 1447 e il 1448 ci furono numerosi scontri sanguinosi, tra i veneziani e i milanesi, lungo le sponde del fiume Adda che rap-



Un'immagine storica della via dedicata ad Agnese Pasta nel centro storico di Melzo

presentava una sorta di linea di confine. Il castello del borgo di Melzo, per la sua posizione, andava sempre più acquisendo un ruolo strategico. Esso divenne un presidio militare dove far confluire le armate di entrambi gli schieramenti, inoltre permetteva di far alloggiare e sfamare le truppe. Il borgo di Melzo fu più volte assediato e conquistato, espugnato e saccheggiato spesso purtroppo con brutale violenza nei confronti soprattutto delle donne. Le scarse condizioni igieniche e la mancanza di cibo provocarono altresì epidemie

che causarono parecchie vittime. L'ospedale di Melzo, che prima dell'anno Mille si chiamava Xenodochio e poi successivamente venne denominato Ospizio, si organizzò per affrontare questa emergenza e curare i feriti della guerra.

Come scrisse Sergio Villa nel suo libro «La storia di Melzo» il periodo peggiore incominciò nel novembre 1446, quando i veneti sfondarono ancora una volta il fronte dell'Adda, occupando il castello di Melzo. Qui vi stanziarono 1500 cavalli e 500 fanti, in attesa di far cadere Milano.

La Grida dell'Aurea Repubblica ambrosiana numero 81 del 31 ottobre 1447, in Acta libertatis Mediolani, invitò la popolazione, con un linguaggio piuttosto diretto, ad adunare «utta la gendarme» e tutte le residue forze per «andare contro il dicti inimici et romperli e fracassarli» perché occorreva porre definitivamente fine alle molestie e fatiche.

Agli inizi del 1448 l'Aurea Repubblica ambrosiana inviò quattro ambasciatori, tra cui Giovanni da Melzo, a Bergamo per trovare un accordo di pace con i veneziani: solo nel 1454 venne

stipulata la pace di Lodi.

Le donne melzese protagoniste della rivolta guidate da Agnese Pasta

Come spiegò Claudio Maria Tartari, in quella situazione di vita difficile e disumana, furono le donne melzese a rimboccare le maniche e guidare la rivolta. Mosse dall'angoscia e dallo sconforto insorsero per difendere la loro vita e i loro ideali.

Nel suo testo «Melzo e Gorgonzola e loro dintorni» Damiano Muoni riporta con queste parole l'episodio: «Mentre i padri, i fratelli ed i mariti combattevano sotto Sforza, le donne di Melzo, giovandosi dello sgominio dei nemici per tali successi, diedero di un subito di piglio alle armi. e... investirono si vivamente il presidio veneto che a grave stento poté scampare dalla loro furia e ritirarsi a Lodi. Era alla loro testa Agnese Pasta, un'ardente e animosa giovane, la quale, impugnato il vessillo di Milano, lo inalberò sulle mura della borgata, cantando di gioia con le compagne. Sia perenne gloria a voi, donne melzese, perché migliore esempio di fermezza e di eroismo non sapremmo in vero proporre al vostro sesso gentile. Ma come tanto coraggio andava sprecato! Francesco Sforza, il primo nostro cittadino, l'eletto del popolo a difendere la Patria, scoprivasi a un tratto e levava il ferro per ferirla al cuore».

«In seguito alla sua defezione i capitani e difensori della illustre ed eccelsa comunità di Milano elessero Carlo Gonzaga a capitano generale del popolo - ha concluso la storica Mauri - Il decreto di nomina in data 14 novembre 1448 venne promulgato e firmato dal priore Giovanni da Melzo. Agnese Pasta dunque divenne una eroina, prima elogiata e in seguito uccisa da Francesco Sforza».

59 Settimanali
locali

38
Redazioni locali

44.000
Notizie prodotte/mese

Oltre
550.000
Copie diffuse/settimana

Oltre
8 mil.
Abitanti dei territori coperti redazionalmente

Netweek, presente in Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Toscana, è leader nell'informazione locale cartacea. Questo significa, prima di tutto, prossimità, conoscenza, interesse e passione per i territori trattati.